

Migliaia di manifestazioni unitarie si svolgeranno in tutta Italia

Impegno di massa per il 25 aprile

Incontri popolari indetti da partiti, sindacati, associazioni partigiane ed enti locali - Uniti nella difesa dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza Assemblee nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri - Gli appuntamenti di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, e delle altre grandi città

Sono migliaia le manifestazioni, le assemblee, gli incontri popolari organizzati in occasione del 25 aprile, trentesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo. In ogni parte d'Italia le associazioni partigiane, i partiti antifascisti, i sindacati, le istituzioni democratiche e gli enti locali hanno chiamato alla mobilitazione i lavoratori e tutti i cittadini. Impegno di lotta e iniziativa di massa a difesa dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza contro tutte le forze e i tentativi eversivi che vogliono cancellare le grandi conquiste ottenute dal popolo italiano con decenni di dura lotta: questa è la parola d'ordine di tutte le iniziative. Per questi giorni, la preoccupazione per la sorte di Aldo Moro e la necessità di riaffermare con fermezza il dovere dello Stato di impedire che sia messa in discussione la legalità repubblicana sono evidentemente i due temi che quest'anno si intrecciano con i tradizionali celebrativi della Resistenza e dei grandi valori di democrazia che poggiano proprio su quanto fu costruito dalla lotta partigiana.

Così Roma è stata organizzata una campagna diffusa e capillare di assemblee, indette assieme alle sezioni di quartiere dei partiti democratici, e le circoscrizioni. Le celebrazioni si estendono anche a tutto il Lazio. Il Comune di Napoli e la Amministrazione provinciale, d'intesa con la Federazione sindacale unitaria, le organizzazioni combattentistiche e d'arma, hanno promosso una manifestazione per martedì alle 10 in piazza Matteotti. Interverranno tra gli altri il presidente dell'assemblea regionale Mario Gomez, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, il presidente della Provincia Giuseppe Iacono e quello della giunta regionale Gaspare Russo. Il giorno aderito tutte le Province della Campania e delle Province di Comuni, che saranno presenti con i propri gonfaloni.

Intanto un appello al governo, al Parlamento e alle forze politiche e sindacali perché non ci sia alcun cedimento verso i terroristi è venuto dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.

I consiglieri comunali, provinciali e regionali di tutta la Toscana si riuniranno domani

Il ringraziamento a Paolo VI della signora Eleonora Moro

ROMA — Una breve dichiarazione della signora Eleonora Moro è stata letta ieri sera ai giornalisti dal dottor Gueronzi, uno degli uomini della segreteria particolare del presidente della DC.

In questo messaggio la signora Moro rivolge un ringraziamento « commosso a sua santità Paolo VI, il quale, con una iniziativa che ci ha profondamente toccati, ha voluto indirizzare una sua lettera autografa agli uomini delle "Brigate rosse". Essa costituisce — si legge ancora nella lettera — il più nobile documento che agli uomini del nostro tempo possa essere offerto nella ricerca di un vero progresso sociale. La famiglia Moro si unisce al vostro appello e si sente ad un tempo partecipe della comunità ecclesiale e del consorzio umano ai quali il sommo Pontefice ha fatto appello ».

Nella sua dichiarazione la signora Moro rivolge il suo ringraziamento anche ai giornalisti per l'attenzione con cui seguono questi drammatici momenti; all'on. Rosati, e a quanti hanno espresso a Zaccagnini la preoccupazione per la sorte di Aldo Moro e la richiesta che la DC accerti quali concrete condizioni esistano per il rilascio del presidente del suo partito. Siamo altresì sommatamente grati — è scritto nella dichiarazione — agli esponenti del mondo religioso, culturale, politico, sindacale e giovanile, i quali, pur nella grande diversità di opinioni, hanno sempre e onestamente trovati concordi nel chiedere a quanti ne hanno l'autorità ed il potere di salvare la vita ad Aldo Moro.

« Alla sensibilità delle forze politiche — conclude il messaggio — alcune delle quali hanno manifestato, in modo così significativo, affidiamo ancora le nostre speranze di una soluzione positiva di questa dolorosa e triste vicenda ».



TORINO — Una immagine della manifestazione celebrativa del 25 aprile e contro il terrorismo che si è svolta venerdì sera in piazza San Carlo. Sono già centinaia le manifestazioni unitarie della Resistenza che si sono svolte in tutta Italia

L'ansia dei leader dc nelle ore dell'ultimatum

Impressione per la lettera di Moro — La fiducia suscitata dall'appello del Papa — Il malore di Zaccagnini alla lettura delle critiche mosse da Rosati

ROMA — Alle otto della fredda serata di ieri, anche la folla che da ore circonda il palazzo del Gesù comincia a allontanarsi. Sembrano sfiduciate che arrivano, dai brigatisti il segno atteso inutilmente per tutta la lunga, spasmodica giornata dell'ultimatum. Ma nessuno può escluderlo, e nella Direzione DC comincia un'altra notte di veglia. Adesso, alle otto, il punto della situazione ce lo fa Angelo Sanza, giovane sottosegretario agli Esteri: « Ormai il soggetto di un'eventuale trattativa è stato individuato, è la Caritas e le organizzazioni cattoliche in generale. Parrebbe da alcuni accenti che un contratto sia stato stabilito, ma è tutto da verificare. E' chiaro che la Caritas deve aspettare la prossima mossa delle Br. Quanto a noi, non c'è bisogno che vi dica la nostra apprensione ».

E infatti, non ce n'è bisogno, basta far scorrere le sequenze di questo sabato indimenticabile sulla tragedia per ritrovare l'angoscia, la speranza, la tensione attraverso le quali il passato, fin dai ministri e dirigenti democristiani. C'è una cappa invisibile che pesa su tutti, quando si preparano ad affrontare una giornata che può essere decisiva: è la lettera di Moro recapitata a Zaccagnini la sera prima. Arrivano l'uno dopo l'altro i leader dc, Zaccagnini, Bodrato, Galloni, Belci, Emilio Colombo, Tina Anselmi, Gaspari, e tutti tra le 11 e le 12,30, e a tutti, i cronisti

che « presidiano » l'atrio rivolgono la stessa domanda. Che pensate del messaggio di Moro, che effetto ha avuto su Zaccagnini? Le risposte, quando arrivano — e succede di rado — mostrano disagio, turbamento. Galloni: « Ognuno ha la sua impressione, io non dico nulla ». Granelli: « Oggi è una giornata di silenzio ». Gaspari: « Dice più o meno le cose della lettera precedente, solo è più lucida, più ordinata ».

E' uno stato d'animo cupo, teso, rotto dai primi commenti fiduciosi suscitati dall'appello di Paolo VI. I leader che continuano ad arrivare definiscono « nobilissimo, straordinario » il messaggio del pontefice, qualcuno, come Gaspari, si lascia andare a dichiarare la propria « fiducia ». All'una e dieci l'arrivo di Evangelisti, dal palazzo Chigi, l'unico che con un cenno della testa ammetta di aver saputo in anticipo dell'esistenza dell'ultimatum, e qualche tempo dopo arriva, con una valigetta marrone, il medico di Moro, ma anche di Zaccagnini, il professor Mario Giocavazzo.

Rosati lascia piazza del Gesù quando mancano esattamente cinque minuti alla fine di questa giornata. Due minuti dopo, a ruota, lo seguono Evangelisti e lo addetto stampa di Zaccagnini. Fanno uno slalom tra i cronisti per evitare le do-

La stampa ribadisce la necessità per lo Stato di non cedere

I « tre momenti » della strategia delle Br - « Rischiosa congiunzione » tra parte di cattolici e gruppi estremisti

Molti giornali di ieri hanno ribadito l'impossibilità per lo Stato di cedere al ricatto delle Brigate rosse, portando ulteriori argomenti contro l'eventualità di una trattativa.

Il «Giorno», in un articolo di Pietro Rossi, ricapitolando i tre momenti della strategia dei terroristi, rientranti « in un unico disastro », chiaramente diretto alla stabilizzazione del quadro politico e alla disgregazione del Paese. Dopo aver individuato il primo nel « processo » tentato ad Aldo Moro per screditare l'uomo politico e la Democrazia cristiana e dopo aver rilevato il « successo molto limitato », ottenuto, l'articolo scrive: « Così le Brigate rosse sono passate al secondo momento della loro strategia. Dopo alcuni giorni di attesa, durante i quali cominciavano ad acquistare forza le voci favorevoli ad un contatto con i rapitori, il sesto comunicato notificava all'opinione pubblica, e in primo luogo alle forze politiche, la conclusione del "processo" e la condanna a morte del prigioniero. Due giorni dopo, nel trentesimo anniversario della data più fausta della storia della Democrazia cristiana, il fatto conclusivo della morte faceva cadere le speranze suscitate dall'appello di Amnesty International. Se il primo momento era stato caratterizzato da una azione di screditamento, questo si è concluso con la ricerca della liberata ricerca del panico ».

La rottura dell'unità interna della Democrazia cristiana, messa a dura prova in questo periodo per i rapporti di amicizia personale dei suoi maggiori esponenti con il prigioniero, la crisi della solidarietà che si è realizzata tra i partiti, e la conseguente destabilizzazione di un quadro politico a cui si era faticosamente pervenuti, con il contributo determinante proprio dell'onorevole Moro; infine, la perdita di credibilità dello Stato attraverso la rinuncia ai principi dell'ordinamento giuridico.

Un corsivo polemico

In un corsivo, la Voce repubblicana polemizza contro chi (« l'avvocato Guiso, per esempio ») tenta di spiarci il centro della questione sulla presunta umanità del prigioniero. « Non è ammesso — conclude Leo Valiani — che questa vergogna si compia al capo dello Stato, il governo della Repubblica, la magistratura, il Parlamento, i partiti costituzionali non hanno il diritto di consentirgli. Lo spirito della Costituzione è di difendere la libertà di tutti, inseparabile dall'eguaglianza di tutti davanti alla legge ».

Duri sacrifici

Sulla Gazzetta del popolo Paolo Torressani scrive: « Dopo il terribile attentato, mantenuta a costo di duri sacrifici, soprattutto delle classi più umili, lo Stato non può pagare un simile prezzo. E', questa, una realtà che dovrebbe essere evidente a tutti. Ma questa è una realtà che non è stata e non è, in questa ora, che richiede a tutti i costi unità, una congiunzione di parte liberatoria tra una certa parte del mondo cattolico e gruppi dell'estrema sinistra. Un'azione di questo tipo — conclude l'articolo — non è tra chi vuole salvare o meno la vita di Aldo Moro, ma tra chi ritiene possibile questo obiettivo in maniera unilaterale e chi invece insieme ad Aldo Moro vuole salvare anche questo Stato ».

Un clima psicologico

Nell'articolo del «Giorno» l'analisi prosegue così: « La notizia della condanna a morte, e quella successiva dell'esecuzione, dipendono dal presupposto indispensabile per creare il clima psicologico favorevole a una resa senza condizioni dello Stato, che appare l'obiettivo principale del terzo momento della strategia delle Brigate rosse ». Si tratta del comunicato con l'annuncio del ricatto.

« Pur nelle differenze — prosegue Pietro Rossi — questo terzo te per ora ultimo momento della strategia delle Brigate rosse sembra perseguire gli stessi scopi dei precedenti: la

Il difensore delle Br: « Moro può essere salvato »

ROMA — L'avvocato Gianrico Guiso, il legale delle brigate rosse al processo di Torino di cui si parla in questi giorni per i suoi frequenti e misteriosi colloqui con Curcio e per le sorprendenti « anticipazioni » fatte sulle mosse delle Br sulla vicenda di Aldo Moro, fa ancora parlare di se. Ieri a tarda sera si è sparso voce di un suo incontro con un alto prelato in questi giorni per i suoi frequenti e misteriosi colloqui con Curcio e per le sorprendenti « anticipazioni » fatte sulle mosse delle Br sulla vicenda di Aldo Moro, fa ancora parlare di se. Ieri a tarda sera si è sparso voce di un suo incontro con un alto prelato in questi giorni per i suoi frequenti e misteriosi colloqui con Curcio e per le sorprendenti « anticipazioni » fatte sulle mosse delle Br sulla vicenda di Aldo Moro, fa ancora parlare di se.

«Speriamo di poter essere utili alla salvezza di una vita umana»

E' la prima volta che la « Caritas », che persegue scopi umanitari, si occupa di un sequestro di persona — La sua opera durante la guerra in Vietnam

CITTA' DEL VATICANO — La Caritas Internationalis, l'organizzazione cattolica che già due giorni fa aveva dichiarato la sua disponibilità per « accettare quali siano in concreto le condizioni per il rilascio dell'on. Moro » dopo « un appello pubblico della famiglia dello statista », ha confermato ieri di essere disposta « ad ogni aiuto, ad ogni mediazione, se la sua possibile ». Il presidente di questa organizzazione, mons. Georg Hussler, che ieri mattina si trovava a Friburgo, ha così dichiarato: « Le ore corrono. Non si sa se la Caritas internazionale delle Brigate Rosse. Non si sa neanche se la nostra organizzazione, la Caritas Internationalis, sia accettata. Non possiamo fare altro che aspettare e sperare. I nostri numeri telefonici sono: a Roma, 69.87.235; a Friburgo, in Germania Federale, 2001 più il prefisso ».

E' la prima volta che la Caritas Internationalis si occupa di un sequestro di persona e che tratta casi caratterizzati dalla singolare situazione in cui si trova l'on. Moro in quanto lo scopo dell'organizzazione, per mistero, è di occuparsi della « salvezza del mondo, di ricercarne le cause e proporre le soluzioni conformi alla giustizia e alla dignità della persona umana ».

Per queste ragioni, la Caritas è intervenuta, in Italia e all'estero con particolare riferimento ai paesi del Terzo Mondo, per aiutare popolazioni sconvolte da terremoti, da altre calamità naturali e da guerre. Intervenne nel nostro paese per soccorrere le popolazioni colpite dai terremoti del Belice e del Friuli, come era intervenuta per aiutare altre popolazioni dell'America Latina, dell'Africa o dell'Asia sconvolte da analoghe calamità naturali. Durante la guerra del Vietnam svolse una vasta opera di soccorso.

La Caritas Internationalis, fondata nel settembre del 1950 con questi scopi caritativi, si è in questi quasi trent'anni di attività sviluppata e potenziata soprattutto dopo il Concilio Vaticano II quando la Santa Sede ha rivolto una crescente attenzione ai popoli del Terzo Mondo. Oggi, la Caritas Internationalis, che riunisce Caritas a carattere nazionale legate agli episcopati del luogo, opera in 102 paesi. La Caritas italiana è presieduta da mons. Guglielmo Motolese, arcivescovo di Taranto; segretario generale per l'Italia è mons. Giovanni Nervo.

Il presidente della Caritas Internationalis è, al tempo stesso, anche della Caritas

Straordinaria mobilitazione delle sezioni PCI a Roma

Assemblee e incontri popolari in tutti i quartieri - Le iniziative per il 25 aprile - Dalle fabbriche « no » al ricatto

ROMA — Una vasta campagna di mobilitazione, di orientamento e di vigilanza è stata lanciata nella capitale nella provincia dalla Federazione del PCI. Compito dei comunisti — si legge in una risoluzione del Comitato direttivo della Federazione — è l'impegno a sviluppare in queste ore, intorno al 25 aprile, un'attività di mobilitazione delle forze politiche democratiche, delle forze sociali e di tutte le energie sane della città in difesa della Repubblica contro l'eversione e il terrorismo. Il ricatto delle brigate rosse.

L'appello è già stato raccolto in decine e decine di sezioni dove si sono svolte assemblee e dibattiti. E' emersa la preoccupazione per la precarietà e l'azione politica, di stare tra il popolo, nei quartieri, in tutti i luoghi dove si incontrano i lavoratori, le donne, i cittadini per discutere e orientare. Riunioni sono previste nelle scuole, nelle fabbriche, nelle piazze. Tra gli strumenti di questo lavoro ci sono anche gli incontri di casalingo, la diffusione straordinaria di volantini e di un volantino stampato in 100 mila copie, che illustra la posizione assunta dal partito di fronte ai drammatici sviluppi del rapimento del presidente della DC.

Altre numerose prese di posizione, documenti, ordini del giorno con l'infame ricatto delle brigate rosse

giungono in queste ore dalle fabbriche della città e della provincia, dalle assemblee sindacali e dalle sezioni sindacali ha invitato tutti i lavoratori alla vigilanza e alla mobilitazione. Martedì delegazioni di categoria e di tutti i posti di lavoro si recheranno a via Fani, sul luogo dell'eccidio. Un telegramma ai presidenti della Camera e del Senato è stato inviato dai consigli di fabbrica della Fiat-Magliana, Grottrassera e Manzoni. Un'assemblea unitaria con la presenza di Paolo Cebras, della direzione della DC, si è tenuta all'Accademia comunale per la « lettricità ». Al termine, i lavoratori hanno votato un ordine del giorno contro la violenza e il terrorismo. Il « no » al ricatto è stato ribadito in un documento degli operai dell'Atac-Prestito riuniti in assemblea. Anche i ferrovieri della Direzione generale delle FS che si sono incontrati con i rappresentanti di tutte le forze politiche hanno espresso il loro rifiuto ad ogni cedimento dello Stato.

Numerosissime le assemblee nelle scuole con la presenza dei lavoratori e degli studenti. Tra le tante ricordiamo quelle agli istituti Cattaneo, Damiano Chiesa, Carlo Moneta, Settecamini, Montessori, Lanciani, Orazio, Cristoforo Colombo, Brizquez, Miani, Pirandello, Margherita Saffold, dell'Istituto di Arte Sacra. Ad Albano gli studenti si sono incontrati con l'assessor provinciale Leo Ciuffini.

La mobilitazione democratica si estende anche in vista delle elezioni regionali del 25 Aprile. Sono oltre cento le manifestazioni pubbliche indette dalle assemblee elettive e nei centri operativi, dall'associazione partigiana. L'anniversario della Liberazione verrà celebrato martedì mattina, al Campidoglio con una riunione congiunta dei tre consigli comunale, provinciale e regionale.

Una manifestazione pubblica è prevista alla VI circoscrizione, dove verrà inaugurato un monumento ai martiri della libertà costruito con i fondi raccolti tra i cittadini. Un « incontro popolare » a piazza Capocciolo, a Prima Valle, è stato promosso dai consigli della XVIII e XIX circoscrizione. Iniziative unitarie sono state indette con giustamente dalle assemblee decentrate e dai consigli di fabbrica della Fiat-Magliana e della Metallurgia.

Anche i postelegrafonici hanno organizzato per i prossimi giorni assemblee negli uffici e nei centri operativi. Infine al Politecnico, il nosso comitato di numerosi provocazioni di gruppi di « autonomi » dipendenti terranno nei prossimi giorni una assemblea con i rappresentanti di tutte le forze politiche per la costituzione di un comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.